



Era limpida quella chiamata degli inizi che poco fa il testo della Sapienza ci ha fatto ascoltare, affidata alla libertà, alla capacità, alle risorse dell'uomo la chiamata di Dio è un invito a custodire e a far fiorire i doni della terra e del creato e insieme a prendersi cura anche del prossimo, del fratello. Una parola che ha una intensità grande e che lui, il Signore, iscrive nel cuore dell'uomo dall'inizio, il testo sapienziale ha sempre questa capacità di consegnarci limpidissimo il pensiero di Dio e questa parola come ci risuona sempre, oltre che bella, di straordinaria attualità, sempre. Davvero sono parole che non invecchiano, anzi, oggi avremmo infiniti motivi sempre nuovi per riconoscere in esse delle parole cariche di incidenza sulla storia, nei rapporti tra gli uomini, nel rapporto con il creato, nel modo d'essere e di vivere dentro il cammino con una umanità tutta. Ma come sempre una chiamata che Dio affida all'uomo è affidata alla libertà dell'uomo e quella impietosa e severissima pagina di Paolo alla lettera ai Romani ce lo dice e ce lo fa toccare in maniera quasi drammatica, quasi dicendo come potrebbero diventare gravi, quasi impensabili le derive del cuore dell'uomo, che non solo respinge l'invito di Dio, ma poi si butta nei sentieri che germinano solo del buio, nasce solo del male da sentieri così e un male che inquina il cuore dell'uomo, che rovina i rapporti, che apre il varco alle depravazioni più destabilizzanti. Anche questo è difficile non riconoscerlo come un testo che oggi ancora mantiene un evidente attualità e non per avere uno sguardo catastrofico sulla storia di oggi, che è piena anche di segni di bene, ma perché questo di fatto accade nel cuore degli uomini, e tante volte rimaniamo sgomenti di dove un uomo possa arrivare quando sceglie di compiere il male, quando si distanzia gravemente da Dio, la storia ahimè purtroppo ce lo dice e con tanta frequenza. E sono pugnalate che ogni volta sentiamo dentro nella carne viva, perché dopo di questa umanità siamo parte, non parliamo di quanto e di cose che non ci riguardano, no, noi siamo parte di questa folla immensa di uomini e di donne e come vorremmo che fosse onorato il dono e la chiamata di Dio. Comunque il vangelo rilancia e va oltre, ma molto oltre e in quella forma che la pagina di Matteo poco fa ci ha fatto riascoltare. Neppure il comandamento antico può ormai bastare di fronte alla novità del vangelo: "Avete inteso che fu detto amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico", naturale no! "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano", questo è oltre, ma infinitamente oltre e Gesù lo accompagna con alcune parole e d evocando immagini e situazioni che da una parte sconcertano, ma come faremo, Signore, a viverla fino in fondo questa tua parola, dall'altra però ci commuovono queste parole e ci viene da dire Signore ma meno male che tu sei così, perché altrimenti non c'è futuro, se non ci fosse questa bontà radicale tua. "Siate figli del Padre vostro che è nei

cieli, che fa sorgere il suo sole", il sole di oggi, questo splendido sole di oggi, "sui cattivi e sui buoni, fa piovere sui giusti e sugli ingiusti", questo è Dio, e allora la parola dell'evangelo ci risuona come eco e risonanza del volto di Dio. Questa è la differenza dell'evangelo, non è differenza né di prestigio, né di potenza, è differenza di valore e di qualità, e ci sentiamo davvero un po' smarriti di fronte a queste parole e insieme con una gratitudine enorme. Parole così non c'è più nessuno che ce le dica, ditemi voi in quale telegiornale si ascoltano, non ce ne più neanche uno che dice parole così, se non dentro un'umiltà semplice, mite e buona di fede. E come è bello che questa eco di vangelo a volte traspaia anche dal cuore di chi non crede, perché comunque intuisce che dentro questa parola del Signore c'è un germe di futuro, di salvezza, e di speranza per l'uomo. Ecco, questo è il dono che il Signore riserva alla sua Chiesa in questa domenica, un dono impegnativo, certo, ma un dono carico di benevolenza e di premura, un dono che dice molto bene a quale sfida è chiamato il popolo di Dio che vive la storia degli uomini, questo non altro. Dire l'evangelo della bontà di Dio e dirlo con la forza della vita e il convincimento delle parole e con la scelta di un modo di essere e di amare e di comportarsi e di relazionarsi che abbia davvero familiarità con queste parole, del resto cosa dire di più della conclusione del vangelo di oggi: "Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Sir 17,1-4.6-11b.12-14; Sal 103; Rm 1,22-25.28-32; Mt 5,2.43-48

Domenica, 26 Giugno 2011

DOMENICA II DOPO PENTECOSTE

LETTURA

Letture del libro del Siracide 17, 1-4. 6-11b. 12-14

Il Signore creò l'uomo dalla terra / e ad essa di nuovo lo fece tornare. / Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, / dando loro potere su quanto essa contiene. / Li rivestì di una forza pari alla sua / e a sua immagine li formò. / In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, / perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. / Discernimento, lingua, occhi, / orecchi e cuore diede loro per pensare. / Li riempì di scienza e d'intelligenza / e mostrò loro sia il bene che il male. / Pose il timore di sé nei loro cuori, / per mostrare loro la grandezza delle sue opere, / e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. / Loderanno il suo santo nome / per narrare la grandezza delle sue opere. / Pose davanti a loro la scienza / e diede loro in eredità la legge della vita. / Stabilì con loro un'alleanza eterna / e fece loro conoscere i suoi decreti. / I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, / i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. / Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» / e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

SALMO

Sal 103 (104)

® ***Benedici il Signore, anima mia!***

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore. ®

Egli fondò la terra sulle sue basi:

non potrà mai vacillare.

Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;

al di sopra dei monti stavano le acque.

Hai fissato loro un confine da non oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra. ®

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 1, 22-25. 28-32

Fratelli, mentre si dichiaravano sapienti, gli uomini sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 2. 43-48

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a parlare e insegnava alle folle dicendo: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Carmelo di Concenedo, 26 giugno 11